



ISBN 978-88-7588-460-4, 2026, pp. 104,
Euro 13



GERARDO UGOLINI insegna Filologia classica, Storia della tradizione classica e Storia del teatro greco e latino all'università di Verona. I suoi interessi scientifici riguardano in modo particolare la tragedia greca antica e le sue interpretazioni, il giovane Nietzsche studioso della cultura greca, la fortuna dell'antico nella tradizione letteraria moderna, la storia degli studi classici. È condirettore della rivista *Skenè. Journal of Theatre and Drama Studies*. Nel 2017 ha vinto il Premio Nazionale di Editoria Universitaria con il libro *Storia della filologia classica* (Carocci, 2016; trad. inglese De Gruyter 2022), curato e scritto insieme a Diego Lanza. Con Petite Plaisance, oltre ad aver curato le edizioni dei quattro volumi di *Dramata* e di altri scritti di D. Lanza, ha pubblicato *Tra Edipo e Antigone. Il mito tebano sulla scena attica e moderna* (2024); ha curato la traduzione e l'introduzione al testo di Hugo von Hofmannsthal, *Prologo all'«Antigone» di Sofocle* (2025); ha pubblicato *Antigone e la politica. Sofocle e Brecht*, con in Appendice la traduzione di Walter Jens, *Sofocle e Brecht. Dialogo* (2026).

In copertina: Mirone, *Discobolo*, realizzata tra il 455 e il 450 a.C. L'originale in bronzo è andata perduta, ma rimangono alcune copie romane in marmo o in bronzo, tra cui la versione detta Lancellotti del Museo Nazionale delle Terme a Roma, e la versione detta Townley, conservata al British Museum di Londra e scelta qui per la copertina. Il *Discobolo* era la statua preferita da Adolf Hitler e una sua versione compare all'inizio del film *Olympia* della regista Leni Riefenstahl, prescelta dal Führer per magnificare i Giochi Olimpici svoltisi a Berlino nel 1936.

Werner Jaeger

L'educazione dell'uomo politico e l'antichità

Prefazione di Gherardo Ugolini,

L'eredità di Werner Jaeger e l'ambiguo rapporto col nazismo

Il saggio di Werner Jaeger, *L'educazione dell'uomo politico e l'antichità*, pubblicato nel 1933 nei primi mesi del regime hitleriano, rappresenta una sintesi del programma del cosiddetto "Terzo Umanesimo".

Muovendo dall'idea della *paideia* greca come principio fondativo della civiltà occidentale, il grande filologo classico tedesco, già allievo di Wilamowitz e professore all'università di Berlino, individua nella cultura classica il modello privilegiato per la formazione dell'uomo politico, capace di coniugare responsabilità civile, disciplina morale e senso dello Stato.

L'antichità viene così proposta non come patrimonio erudito, ma come forza educativa viva, in grado di plasmare la futura classe dirigente attraverso lo studio del greco e del latino, della filosofia, della retorica e della storia.

Ad accompagnare il testo è un saggio di Gherardo Ugolini, che ricostruisce la figura di Jaeger nel contesto della Germania di Weimar e dell'avvento del nazismo, affrontando uno dei nodi più controversi della sua biografia intellettuale. Attraverso un'attenta analisi delle opere e del contesto culturale, Ugolini mostra come l'umanesimo jaegeriano, nato ben prima del 1933, abbia tuttavia cercato inizialmente un dialogo con il nuovo regime, adottandone ambigualmente linguaggio e categorie nella speranza di influenzarne la politica educativa.

La pubblicazione del saggio su una rivista di propaganda nazista («Volk im Werden») costituisce il momento più problematico di questa vicenda, pur senza esaurire la complessità di uno studioso che nel 1936 lasciò la Germania hitleriana per gli Stati Uniti. Il volume offre così non solo la traduzione italiana di un documento di grande rilievo storico e culturale, ma anche gli strumenti critici indispensabili per comprenderne la genesi, il significato e le implicazioni.

Ne emerge una riflessione di forte attualità sul rapporto fra cultura classica, educazione, potere e responsabilità degli intellettuali nei momenti di crisi della storia.



WERNER JAEGER

(Lobberich, Renania, 1888-Cambridge, Mass. 1961), filologo tedesco e storico del pensiero antico.

La sua opera più nota è *Paideia* (I-III, 1933-1947; trad. it. 1936-1959).

Il suo libro *Aristoteles. Grundlegung einer Geschichte seiner Entwicklung* (1923; trad. it. 1935), diede avvio all'interpretazione genetica del pensiero dello Stagirita.

Tra le altre sue opere ricordiamo *Demos-thenes* (1938; trad. it. 1942), *Diokles von Karystos* (1938), *The Theology of the Early Greek Philosophers* (1947; trad. it. 1961), *Two Rediscovered Works of Ancient Christian Literature: Gregory of Nissa and Macarius* (1954), *Humanistische Reden und Vorträge* (1960), *Early Christianity and Greek Paideia* (1961; trad. it. 1966), *Gregor von Nyssa's Lehre vom Heiligen Geist* (postumo, 1966), *Scripta minora* (2 voll., 1960) e l'edizione critica della *Metafisica* di Aristotele per la collana di scrittori classici di Oxford (1957).